

► Sughero: dalla pianta alle foreste

Approfondimenti n. 2, novembre 2013

BIOSOST ► BIOSOST di Roberta Di Monte ► 12/10/2013

Trattiamo bene la terra su cui viviamo: essa non ci è stata donata dai nostri padri, ma ci è stata prestata dai nostri figli.

Proverbio Masai

Sughero: dalla pianta alle foreste

Approfondimenti n. 2, novembre 2013

Introduzione

Nel corso dei secoli, l'uso del sughero ha lasciato forti tracce culturali e il suo uso si è diffuso su scala universale. Il materiale è associato al comfort, al piacere e all'utilità.

La sughera viene decorticata dal sughero. Questa pratica è determinante per la sostenibilità dei sistemi forestali-pascolo adattati al suo sfruttamento economico in un contesto multi-uso, perfettamente in armonia con la tutela dell'ambiente.

La diffusione della sughera

La sughera (*Quercus suber* L.) è una specie sempreverde della famiglia delle Fagaceae. Originaria dell'Europa sud-occidentale e dell'Africa nord-occidentale è da tempi remoti naturalizzata e spontanea in tutto il bacino occidentale del mar Mediterraneo.

La quercia da sughero è una pianta imponente con una chioma folta e sempreverde, che affonda le sue radici a profondità insospettabili permettendole di adattarsi alla siccità e, grazie alla composizione della sua corteccia ignifuga, resistere agli incendi.



La sughereta è un bosco essenzialmente del mediterraneo occidentale. I suoi popolamenti forestali si estendono a nord e a sud di questo mare, attraverso 7 paesi con delle realtà sociali e economiche molto diverse: Portogallo, Spagna, Algeria, Marocco, Tunisia, Francia e Italia (vedi figura 1).

Attualmente si conservano a livello mondiale circa 2,5 milioni di ettari di sugherete. La percentuale di foreste che non vengono sfruttate è molto variabile e oscilla tra il 10% in Spagna e Portogallo e l'80% in Algeria, passando per paesi come il Marocco con un 45% di superficie coperta da sugherete non utilizzate. Circa 225.000 si trovano in Italia, per il 90% nelle regioni della Sardegna e per la restante parte in Sicilia, Calabria, Lazio, Toscana e Campania.

Negli anni sono scomparse circa 10 milioni di ettari, trasformando le formazioni originarie in coltivazioni agricole, terreni da pascolo, macchie e riforestazioni.

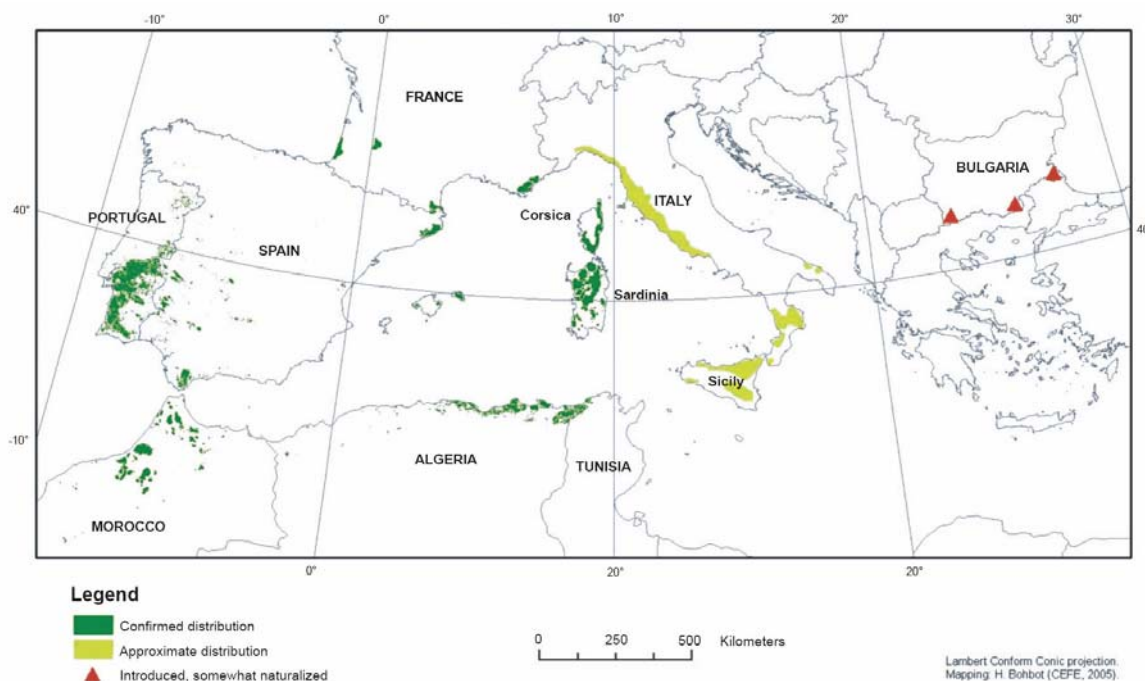


Figura 1. Distribuzione della quercia di sughero nel bacino del Mediterraneo

Le pianta

La sughera ha un portamento arboreo e può raggiungere i 20 metri di altezza.

La quercia ha una vita media di 250–300 anni che però diminuisce negli esemplari sfruttati nell'estrazione del sughero.

La caratteristica più evidente di questa specie è il notevole sviluppo in spessore del ritidoma (ossia la parte più esterna della corteccia), che non si distacca formando un rivestimento suberoso detto sughero. Il sughero si presenta di colore grigio-rossastro nei rami di alcuni anni d'età, dapprima con screpolature grigio-chiare, poi sempre più larghe e irregolari a causa della trazione tangenziale provocata dall'accrescimento in diametro del fusto. Dopo diversi anni il sughero forma una

copertura irregolare e spugnosa di colore grigio, detta comunemente sugherone o sughero maschio. Dopo la rimozione del sughero maschio, il fellogeno produce ogni anno nuovi strati di tessuto suberoso che formano un rivestimento più compatto e più regolare, detto sughero femmina o gentile, con una fitta screpolatura prevalentemente longitudinale e meno profonda. L'anno in cui viene rimosso il sughero, il fusto ha un marcato colore rosso-mattone che nel tempo vira al rosso-bruno fino al bruno scuro quando il sughero femmina ha già raggiunto uno spessore significativo.

Le foglie della quercia di sughero sono verdi e coriacee, generalmente piccole negli ambienti secchi, più grandi in quelli più freschi.

Il margine delle foglie è generalmente dentato e spinoso. Possono confondersi



Figura 2. Foglie della quercia da sughero.

facilmente con le foglie del leccio, da cui si distinguono per lo più per il minore numero di nervature (vedi figura 2).

I fiori sono unisessuali portati separatamente sulla pianta. I fiori maschili sono riuniti in infiorescenze, di colore giallo-verdastro, portati all'estremità dei rami dell'anno precedente. I fiori femminili sono generalmente riuniti in piccoli gruppi (2-5 fiori), eretti, di colore verdastro sui rami dell'anno. La fioritura è in maggio-giugno (vedi figura 3).

Il frutto della quercia da sughero è una ghianda ovale di colore verde quando è immatura, bruna a maturità, lunga fino a 3 cm con apice molto breve. La cupola è più conica rispetto a quella del leccio, ricopre la ghianda per una lunghezza variabile da un terzo a metà, con squame grigio-verdastre, patenti, a volte retroflesse (vedi figura 4).

L'economia delle sugherete

Le foreste di sughero, dette "sugherete", costituiscono un habitat ideale per diverse varietà di animali e diverse specie di

volatili, sono, infatti uno dei migliori esempi di biodiversità mediterranea, ambientale ed ecologica e hanno un ruolo molto importante per la lotta al depauperamento e alla desertificazione a favore dello sviluppo sostenibile.

Le sugherete sono uno spazio forestale difficilmente classificabile come vero e proprio bosco; costituisce perciò una formazione caratteristica che vanta una denominazione concreta nella Penisola Iberica: la "dehesa" spagnola e il "montado"



Figura 3. I fiori della quercia da sughero.



Figura 4. Il frutto della quercia da sughero

portoghese.

Queste foreste sono apprezzate principalmente come una fonte di materia prima per produrre tappi di sughero. Il sughero è utilizzato anche nel settore edile come materiale per l'isolamento termico e acustico. Tuttavia, la rilevanza sociale delle foreste di querce da sughero va ben al di là dell'industria del sughero.

Sono coinvolti una vasta gamma di altri prodotti forestali non legnosi come il pascolo, la produzione di miele, dei funghi, delle ghiande, bacche, piante officinali e aromatiche.

Ad esempio, il maiale iberico pascola per mesi allo stato brado ed ha la forza e la capacità di cercare costantemente di nutrirsi di ghiande durante la montanera. Durante la "fase montanera" (ghianda) da ottobre a marzo, il maiale iberico, vive nei boschi di ghiande ("Dehesa") e si nutre di frutti dello stelo della quercia da sughero ed di erbe fresche.

Le sugherete forniscono una vasta gamma



di servizi ambientali, tra cui la conservazione della biodiversità, conservazione del suolo, la prevenzione agli incendi, il contrasto alla desertificazione, la fissazione del carbonio.

Purtroppo le foreste sono colpite dal degrado dovuto soprattutto a motivi di mercato.

Le Foreste di querce da sughero supportano uno dei più alti livelli di biodiversità tra gli habitat forestali, così come la più alta diversità di piante che si trovano in qualsiasi parte del mondo (WWF)

La biodiversità delle sugherete

Le foreste di querce da sughero supportano uno dei più alti livelli di biodiversità tra gli habitat forestali.

La diversità vegetale può raggiungere 135 specie ogni metro quadrato; molti hanno valore aromatico, culinario o medicinale. Le sugherete possono contenere più di 30 diverse felci, alcune delle quali molto rare ed una microflora costituita da molte specie di funghi. Il sottobosco fertile è denso di eriche, leguminose e le erbe aromatiche.

Le sugherete ospitano anche una ricca varietà di animali, tra cui ragni, rospi, gechi, scinchi, vipere, manguste, gatti selvatici, caprioli, cinghiali, cervi e Barbary genets. Milioni e milioni di uccelli svernanti dal nord Europa, tra cui praticamente tutta la popolazione di gru comune, cicogne, aquiloni, avvoltoi, poiane, aquile.

Molti uccelli in pericolo di estinzione, fra cui l'aquila imperiale, l'avvoltoio monaco e la cicogna nera, nidificano sulle imponenti querce da sughero.

E' importante ricordare che le sugherete sono fondamentali per la salvaguardia della lince iberica, specie a rischio di estinzione, che predilige ambienti eterogenei costituiti da distese erbose aperte miste a macchie più fitte di corbezzolo, lentisco, ginepro e di alberi di leccio e di sughera. Studi effettuati nel marzo del 2005 avevano stimato una popolazione inferiore ai 100 esemplari, rispetto ai circa 400 del 2000 ed ai 4000 del 1960.

Le sugherete forniscono un servizio ecologico cruciale. Gli alberi proteggono il

suolo dall'erosione del vento e idrica aumentando la velocità con cui l'acqua piovana viene assorbita.

La quercia da sughero è negozio di carbonio, aiuta la riduzione dei gas a effetto serra nell'atmosfera, soprattutto nei primi anni della loro vita in cui crescono in fretta. In Spagna, le foreste andaluse incamerano più di 150 milioni di tonnellate di anidride carbonica, di cui la quercia da sughero ne archivia quasi l'11 per cento. Secondo un recente studio effettuato dalla Scuola di Agraria (ISA) di Lisbona, la foresta di sughero portoghese trattiene 4,8 milioni di tonnellate di CO₂ ogni anno. Stando a questo calcolo le sugherete del Mediterraneo intrappolerebbero 14 milioni di tonnellate di anidride carbonica all'anno. Non finisce qui: la sughereta della Stazione sperimentale del sughero di Tempio Pausania (Ot), è stata la prima al mondo a essere certificata FSC, Forest Stewardship Council (FSC). Tutti elementi per sottolineare l'importanza del ritorno al tappo di sughero, che oltre a contribuire al fascino della tradizione vinicola italiana ha un impatto ambientale infinitamente più basso delle soluzioni offerte in alternativa.

Bibliografia

Ministério da Agricultura, *The Cork Oak and Cork Universal Heritage a legacy to be protected*, Lisboa 2000.





BIOSOST di Roberta Di Monte

Viale D'Annunzio 2

33148 Trieste (TS)

Sito Internet:

www.biosost.com

Posta elettronica:

dimonte@biosost.com

Lo scopo di questi approfondimenti è di riunire ed approfondire i post pubblicati giornalmente nel notiziario on-line della BIOSOST. A partire dalle tematiche di interesse generale e globale, si andranno ad affrontare argomenti via via più specialistici fino ad arrivare ad argomenti quali sostenibilità, biodiversità, ecc.

Noi di BIOSOST abbiamo fatto la scelta di portare avanti un progetto che sviluppa materiali ecosostenibili, provenienti da foreste biosostenibili perché crediamo che ci voglia un cambiamento.

Non possiamo togliere all'uomo la tecnologia, la voglia di crescere. Si può crescere rispettando ciò che ci sta intorno e salvaguardando la bellezza che ci circonda.